



Vita Cristiana



PIEMONTE

PASQUA 2021

da una riflessione

Potessero tutti avvertire che i cristiani stanno celebrando la Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste, non solo per un solenne concerto di campane, ma per l'irradiarsi della gioia, della carità, delle parole della speranza!

Con questo, non ce lo nascondiamo: per tanti è ancora notte.

È notte per Giuseppe, che soffre in un letto di ospedale e gli manca il respiro...

È notte per Antonio che, dopo un anno di chiusure, non sa come pagare i propri dipendenti...

È notte per Elisa che ha perso la mamma senza poterla neppure salutare...

È notte per Marta, che a vent'anni vorrebbe poter incontrare gli amici, abbracciarli, scherzare...

È notte per chi è costretto a casa e ancor più per chi la casa non ce l'ha.

È notte per tanti rifugiati e immigrati privati di attenzione e cura.

È notte per chi vive in zone di guerra e dove sono violati i diritti umani.

È notte ovunque la terra respira affannosamente e soffre a causa della devastazione ambientale.

2

Per questo non mi (ci) piace l'idea di celebrare la solenne veglia pasquale quando ancora sono accese le luci del giorno, come si farà in tante comunità, a causa delle limitazioni imposte dal

CHE COS'HA DA DIRE LA MORTE E LA RESURREZIONE DI CRISTO ALLE ACLI OGGI?

Affinché i nostri auguri si riempiano di significati!!

E' la domanda che ci poniamo come persone che vogliono dare concretezza alla Pasqua del Signore nella nostra vita e in modo particolare oggi nella nostra esperienza associativa .

Dobbiamo domandarci come questo evento straordinario di un uomo , morto e risorto , oggi possa orientare la mia vita quotidiana, i miei affetti ma anche il mio impegno nel sociale.

Per spezzare questo consumismo festivo , che fa passare con superficialità, banalità e ignoranza un evento sempre nuovo e straordinario per la vita di fede, accompagnando la ricerca di senso presente in ogni persona.

Perché sappiamo che ogni volta non è la stessa cosa; come sempre mi chiede una risposta altra, invoca coerenza e condivisione vera, per una speranza ogni giorno rinnovata.

Oggi la ragione di un augurio vogliamo averla chiara e condividerla con le ragioni dell'altro. Per essere partecipi di un cammino di vita che sa dare peso, valore, significato e orizzonte ad una augurio, che valga davvero la pena dichiararlo guardando i volti delle persone che incontriamo o ricordiamo vicini.

Mario Tretola

www.aclipiemonte.it

ACLIline
LA NEWSLETTER DEL SISTEMA ACLI PIEMONTE

“Guardare il mondo intorno”

Come individui e come Associazione non dovremmo mai smettere di esercitarci a guardare il mondo intorno con lo sguardo del noi e non dell'io, poichè essere troppo centrati su di sé impedisce spesso di capire le problematiche intorno a noi e nel contempo di godere pienamente delle “ricchezze” che abbiamo, pur non essendo ricchi.

Per il mio sentire, nella esperienza associativa la carità, intesa come grande amore fraterno e disinteressato verso l'altro, non come pura elemosina, ha un ruolo molto importante perché motiva le azioni e relazioni quotidiane.

Carità intesa come sostegno, aiuto attivo, ma anche come correzione fraterna del nostro prossimo, girare la testa dall'altra parte non è una cosa caritatevole. Guardare l'altro è importante ricordando che tutti siamo l'altro di qualcuno!

“Fidarsi del Signore”

Pasqua è sperare e fidarsi del Signore risorto; è credere che nella sua Parola c'è la nostra realizzazione umana e la nostra salvezza; è vivere la gioia del lavorare insieme, per il bene di ciascuno e di tutti.

“Shalom”

Credo che dobbiamo pensare alla Pasqua come rinascita nel voler mettersi in gioco per aiutare le altre persone ma anche Pasqua come passaggio per non rimanere fermi sulle nostre idee e/o con le “mani in mano”, passaggio come costruttore di strade nuove. E per salutarti di dico “shalom” (Riuniti in una sola parola, shalom in ebraico significa: pace, integrità, calma, tranquillità, salute, benessere).

“Avere “cura””

Risorga ogni giorno la capacità di avere “cura”... di tutto ciò che ci circonda.

coprifuoco. Soprattutto sarebbe triste pensare di poter fare Pasqua senza entrare nella notte di questo tempo. Dio non ci salva dalla notte, ci salva nella notte.

Lui verrà, ma verso la fine della notte, lui verrà, ma dopo la nostra lunga lotta con le tenebre del male, lui, sì, camminando al buio, camminando sulla morte, attraversando i muri, verrà a salvarci dalle nostre paure, se appena tendiamo la mano, se appena osiamo un gemito.

3
Viene per tutti il momento della paura. E da tutti il grido insopprimibile della fede raggiunge Dio. Il grido, che è un lamento, un singhiozzo, un gemito senza parola. Tutto il mondo è un immenso gemito. E Dio ascolta. Non importa se hai dubbi sulla fede o se non sai pregare, o se non hai più voglia di pregare. Dio ascolta il nostro gemito prima ancora delle nostre preghiere (Es 3,7).

4
“Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio” (Mc 15, 33) Questa notazione dei vangeli, che può apparire come un addensarsi ulteriore di angoscia sul Golgota, è invece una parola piena di luce. Perché mi assicura che alle tenebre è fissato un limite, un argine al dolore, un confine alle lacrime. Poi il sole ritorna. Alla sofferenza è concesso di inferire sui miei giorni, ma ha confini segnati, durerà per un tempo, per ore o mesi, ma avrà un termine. Poi il cielo torna chiaro. Quelle tre ore di buio su Gerusalemme, su tutta la terra, nella mente e nel cuore di ogni uomo quando il male è così forte che non vedi niente, quando le lacrime velano gli occhi e spengono anche i volti cari, quel tempo duro ma limitato è una parabola posta da Dio a presidio della speranza. Ciò che è accaduto a Cristo accadrà anche a noi: il sole ritorna. “Coraggio! Mancano pochi istanti alle tre del tuo pomeriggio! Tra poco il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della pasqua irromperà tra le nuvole in fuga” (don Tonino Bello).

“Rallegrati! ... Non temere!”

“Rallegrati! ... Non temere!”: l'intervento di Dio invita alla gioia, e la rende possibile. È una gioia che non nasce però dalla realizzazione di un progetto personale, bensì dal lasciarci dilatare all'ampiezza del progetto di Dio. Scoprendo che c'è su di noi uno sguardo di grazia, c'è un amore preveniente e gratuito.

“Ogni giorno è Pasqua”

Ogni giorno, intorno a noi e magari dentro di noi, piccole e grandi sofferenze: nei rapporti personali, nei percorsi esistenziali, in tutto ciò che non riusciamo a spiegarci. E poi le macro sofferenze: l'ingiustizia sociale, le guerre, le grandi discriminazioni feroci perpetuate contro singole vite e a offendere intere comunità; gli insulti arroganti e suicidi nei confronti dell'intero Creato. Ogni giorno ci sarebbe di che morire nel perdere la speranza, la tentazione è forte. Ma ogni giorno è Pasqua nell'opporsi a tutto questo, nell'aprirsi allo sguardo di chi ci sta di fronte con le nostre scelte di lavoro, di politica, di relazione. Ogni giorno è resurrezione muoversi interiormente e nell'azione per sanare la piccola e l'enorme ferita. Insieme, perché nessuno debba mai sentirsi perso, nessuno e nulla possa pensare di essere senza valore. Questo è l'augurio.

“Un NO deciso!”

Faccio mie le parole che Dom Pedro Casaldaliga, grande vescovo del Mato Grosso morto l'anno scorso, disse anni fa, “la nostra missione di cristiani è trasmettere RISURREZIONE”. Bellissimo. Penso sia un invito, oggi, alle ACLI e a ogni credente, di farci prossimi nell'ascolto e nell'attenzione verso ogni essere umano e con ogni creatura. Significa dire un NO deciso alla corruzione e alle ingiustizie attuali, aiutandoci e aiutando a crescere in una coscienza etica giusta che ci porti a denunciare il male con coraggio e a vivere una maggior cura con le persone, ogni essere vivente, con la terra, con l'acqua. Significa non smettere mai di sognare e lottare per realizzare il sogno di papa Francesco: “nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro” (PC 6).

“Aclisti di oggi e di domani”

Il DIO che si fa uomo per portare sulla croce i nostri peccati è un invito a ritornare ad essere “uomini”, uomini veri che ricercano valori veri; l'augurio per gli aclisti di oggi e di domani deve essere quello di ritornare ad essere “veri aclisti”, che ricercano quei valori veri scritti nello Statuto delle ACLI.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



Tessera socio
ACLI 2021
www.acli.it



Per aprirci alla Pasqua

Dare tempo per cambiare, fermarsi per ringraziare!!!
 Pasqua : tempo per cambiare
 E' un tempo quello di Pasqua in cui il mistero della morte e della risurrezione del Cristo può diventare metafora di quanto questa pandemia in cui la morte ha attraversato le nostre vite, possa diventare il luogo in cui riusciamo ad aprire gli occhi sulle tante cose che non vanno ed aprirci ad una nuova vita
 Come ricorda il Papa, dalle crisi non si esce eguali, ma migliori o peggiori.
 Per uscirne migliori bisogna dare della crisi un giudizio, radicale e severo, su quello che si è stati, sul mondo che abbiamo costruito, sugli uomini che siamo diventati e dal giudizio percorrere il cambiamento con un nuovo pensiero, per una terra nuova affidata ad un'umanità nuova. La Croce e la Risurrezione ci dicono di guardare oltre per intravedere il futuro, con coraggio e determinazione. Sapendo che la cura, prima che dalla medicina, viene dalla forma che diamo alla nostra vita.
 Pasqua: tempo per ringraziare

"Se non ci sono stati frutti è stata utile la bellezza dei fiori. Se non ci sono stati fiori è stata utile l'ombra delle foglie. Se non ci sono state foglie è stata utile l'intenzione del seme"
 (Adriana Zarri)

**Questi gli auguri
delle ACLI che
vivono il Piemonte**

"Gli esseri umani sono fragili."

Le epidemie portano fuori quel che siamo davvero. Quando ci siamo in mezzo, tutto cambia. Quando si vivono lunghi anni che abbiamo definito di pace, e che pacifici non sono stati, si dimentica che gli esseri umani sono fragili. Invece ciascuno di noi ha pensato lungamente che solo alcuni lo fossero. Abbiamo vissuto in un mondo che ci voleva forti, attivi, sempre alla ricerca di qualcosa di più, per soddisfare i nostri egoismi. Vicini persino a sconfiggere la morte stessa. Ma la morte la si vince solo vivendo una vita vera così come ci propone la fede che noi proclamiamo in un Dio che si è fatto uomo, morto e risorto per indicarci una strada di vita per tutti. Ecco la Pasqua del Signore. L'invito a me e alla mia associazione, le Acli, è di mantenere fede a questo impegno

"La Resurrezione ci chiama invece alla vita"

La croce ci ricorda che, volenti o nolenti, siamo coinvolti in sistemi di relazioni -sociali, economiche, culturali e politiche - di tipo predatorio, che generano ingiustizie, disparità, paure, rispetto a cui la Resurrezione ci chiama invece alla vita. Il Vangelo della Resurrezione ci invita a credere che è possibile, come comunità umana, costruire società orientate all'agire critico, al dono, all'accoglienza, alla contestazione costruttiva della violenza e dell'oppressione. La Pasqua avviene sempre e di nuovo, là dove, insieme, si costruiscono percorsi di liberazione e opportunità per le persone, luoghi di vicinanza, spazi di denuncia e di prossimità. Tutti i nostri servizi - di assistenza, formativi, di orientamento - e circoli aggregativi sono chiamati a concretizzare questo messaggio di giustizia, fratellanza e lotta.

"CREDO"

Credo la resurrezione dei vivi

***"Domandate in che cosa consiste
la risurrezione dei morti?"***

Non lo so.

***Domandate quando avrà luogo
la risurrezione dei morti?"***

Non lo so.

Domandate esiste una risurrezione dei morti?"

Non lo so.

***Domandate non
c'è risurrezione dei morti?"***

Non lo so.

***Io so soltanto ciò che voi **non** evocate:
la risurrezione dei vivi.***

***Io so soltanto ciò a cui egli ci chiama:
a una risurrezione qui e ora."***

Kurt Marti

